

# RAPPORTO D'ATTIVITÀ

2019

**CASA ARMÒNIA**  
**CONSULTORIO ALISSA**



Picchetto telefonico: 0848 33 47 33

## Considerazioni e informazioni: il Comitato

Come possiamo rilevare dai dati e dalle osservazioni delle operatrici, il 2019 è stato un anno anomalo per quanto riguarda l'attività nella seconda parte dell'anno. Infatti abbiamo avuto solo tre entrate, che hanno comportato pochi giorni di permanenza nella Casa, e nel corso dell'intero anno abbiamo ospitato un unico bambino.

Ci siamo quindi chinati sulla situazione cercando di capire cosa stesse accadendo, perché fossero calate in modo così drastico le richieste di intervento, quando i dati di polizia riportavano un importante aumento della problematica con più di 1000 interventi nel corso dell'anno. Interventi della polizia, che, se del caso, comportavano l'allontanamento dell'autore dall'abitazione comune per un periodo di dieci giorni (art. 9a Legge sulla Polizia).

Per meglio capire la situazione e per esprimere le nostre preoccupazioni in merito, prima della fine dell'anno abbiamo chiesto di poter incontrare il sgtm Giorgio Carrara, coordinatore del servizio violenza domestica per la Polizia cantonale, e in seguito Marco Galli, capo dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani.

La prima ipotesi che abbiamo formulato era che la scarsa richiesta verso la nostra struttura fosse legata al numero importante di interventi e allontanamenti del partner violento da parte della polizia. Eppure nella prima metà dell'anno, come negli scorsi anni, non tutte le persone che avevano ricorso al nostro servizio erano state indirizzate a noi dalla polizia. La misura dell'allontanamento è stata pensata per proteggere la vittima da pericoli immediati e per dare alle parti coinvolte il tempo per ripensare a quanto è accaduto e, in prospettiva, interrogarsi sul loro futuro. Riteniamo importante l'allontanamento temporaneo dell'autore, in quanto evidenzia il fatto che il suo comportamento è un reato, tuttavia a nostro parere, purtroppo, nella maggior parte delle situazioni questo provvedimento non è sufficiente. Abbiamo inoltre saputo che nell'ambito degli allontanamenti si sono verificate delle recidive.

Rispetto a questa situazione, noi sentiamo una grande preoccupazione: la donna, una volta che il partner è stato allontanato, rimane sola, e se ci sono figli, rimane sola con loro. Come abbiamo più volte espresso, una donna vittima di violenza si sente sola, prova vergogna, ha paura di ritorsioni per sé stessa e per i propri figli, a volte si sente colpevole, teme di non essere creduta e di essere giudicata. Al momento dell'intervento della pattuglia di polizia, possiamo immaginare che si aspetterebbe anche di essere ascoltata.

Al momento dell'allontanamento, come previsto dall'articolo 9a cpv. 3 della Legge sulla Polizia, *«la polizia cantonale informa la vittima e la persona allontanata sui centri di consulenza e sostegno e sulle offerte di terapia. La vittima viene informata anche sulla possibilità di rivolgersi entro il termine della misura dell'allontanamento, al giudice, affinché la stessa possa essere prolungata e possano essere pronunciate altre misure.»* Benché al momento dell'allontanamento del partner la donna riceva informazioni inerenti i servizi presenti sul territorio che potrebbero aiutarla, tra cui il nostro, e sia sentita regolarmente dal sgtm Carrara per verificare il comportamento dell'autore, può succedere che queste informazioni non siano accolte in modo adeguato dalla vittima.

Dalla nostra esperienza sappiamo quanto sia difficile chiedere aiuto; inoltre alcune donne sono madri in esilio, lontane dagli affetti della famiglia d'origine, private del sostegno che può venire dalla propria cultura, non conoscono o conoscono poco la nostra lingua e il territorio. Per queste donne reagire e affrontare simili situazioni è impresa ancor più ardua che per le donne autoctone.

Inoltre ci siamo chiesti cosa succede al rientro del partner al domicilio. Una risposta precisa richiederebbe uno studio del fenomeno, che sarebbe auspicabile, ma le recidive costituiscono un indicatore significativo. Per la donna ritornare in breve tempo alla situazione precedente è motivo di ulteriore delusione e rafforza i dubbi che nulla si può fare per uscire dalla spirale della violenza; e per i bambini sarà ancora più difficile. Secondo il nostro parere, senza un percorso personale, anche molto modesto, da parte di entrambi i partner coinvolti, la loro situazione di vita può cambiare ben poco.

Conoscendo la realtà ticinese, sappiamo che nel periodo dell'allontanamento non è presente una presa a carico immediata del partner violento. Gli autori sono contattati telefonicamente dall'Ufficio dell'assistenza riabilitativa (già Ufficio del patronato), a cui possono dare seguito, se lo desiderano, e essere ascoltati, ma non vi è l'obbligo. Sul territorio non è presente un servizio specifico che accoglie e accompagna l'autore di violenza domestica in un percorso di comprensione su quanto è accaduto e sta accadendo a livello personale e a livello di coppia. Tenendo conto della nostra esperienza e di quanto è stato messo in atto in alcuni Cantoni oltre Gottardo, l'autore avrebbe bisogno, oltre alla possibilità di contattare l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, di continuare un lavoro di comprensione interiore, per un certo numero di colloqui regolari "obbligati", con una figura professionale formata. Proprio perché, ricordando quanto già espresso tempo fa, a differenza della donna, l'uomo per diversi motivi ha una notevole difficoltà a chiedere spontaneamente aiuto e a dare parola al proprio vissuto interiore. Per concretizzare l'obbligatorietà c'è ancora un importante lavoro da fare a livello politico, entrando in merito a livello legislativo.

A nostro parere, al momento dell'allontanamento del partner violento, la donna non dovrebbe essere lasciata sola e, se ci sono figli, sola con loro, ma dovrebbe avere la possibilità di essere accolta, anche solo per poche ore, da un servizio specifico, in modo da poter ricevere innanzitutto quell'ascolto empatico necessario al vissuto emozionale del momento e le prime informazioni importanti. Noi, con Casa Armònia, abbiamo già fatto l'esperienza di accogliere delle donne anche solo per poche ore e abbiamo potuto notare che pure un breve intervento può essere d'aiuto.

Le nostre operatrici, educatrici di formazione, sono preparate per affrontare questo tipo di problematica. In questi anni di attività il nostro Comitato si è sempre preoccupato di assicurare loro una formazione continua all'interno della nostra Associazione, attraverso le nostre competenze, invitando persone di rilievo e permettendo loro di partecipare a giornate di formazione proposte a livello cantonale. Inoltre alle nostre operatrici è assicurata una regolare supervisione. Questo perché nei 29 anni di impegno nella lotta contro la violenza domestica siamo sempre stati guidati dalla convinzione della necessità di affinare costantemente i nostri interventi sia con le donne sia con i loro figli da noi ospitati. Compito non facile e non sempre con l'esito positivo che ci si aspetterebbe, perché ogni ospite ha una sua struttura di personalità, delle capacità e possibilità diverse di affrontare le situazioni che si presentano nella vita.

Riportiamo qui, con il suo consenso, alcuni passaggi di una lettera inviataci tempo fa da un'ospite che ha soggiornato nella nostra Casa con i suoi figli e che auspichiamo possa essere d'aiuto ad altre donne. La lettera era inserita in un biglietto piegato che riportava questa citazione di un importante scrittore del Novecento:

*«Domani sarò ciò che oggi ho scelto di essere.»*

e la nostra ospite aveva aggiunto: *«Grazie a voi.»*

*Ciao a tutte,*

*come state? Spero che stiate tutte bene! Il tempo passa in fretta, ma non per questo vi abbiamo dimenticate. Non potremo mai con tutto quello che avete fatto per noi, sarete sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.*

*Sapete, parliamo spesso di voi e di Casa Armònia. Il piccolo dice spesso: "Mamma, sai, mi manca la Casa Armònia", ma quello che vuole dire è che gli mancano le persone di Casa Armònia. E poi cominciamo a parlare di tutte voi: "Ti ricordi la S., la C., la G. e la M., quando andavamo in cantina a prendere i nuovi giochi?"*

*Quando sono arrivata a Casa Armònia ero persa, triste, distrutta e posso ringraziare Dio che mi ha fatto conoscere voi, che siete persone fantastiche con un cuore grande e che avete una gentilezza in voi e una pazienza enorme ad aiutare la gente così tanto; per questo vi ammiro. [...] Mi avete insegnato tanto, avete dato una spinta enorme a me e ai miei figli e mi avete dato una forza enorme che oggi mi sento imbattibile.*

*[...] Ho cominciato a scrivere un biglietto, ma per quello che ho da dirvi non mi bastava, così ho preso un foglio. [...] Non vi dimenticheremo mai! [...] Se i miei figli stanno bene, è anche grazie a voi, perché mi avete dato tanta forza e il mio star bene è sotto gli occhi dei miei figli.*

*[...] Mi fermo qui, altrimenti non finisco più. Sappiate che siete sempre nei nostri cuori!*

Seguono poi informazioni sulla loro situazione in quel momento, le scuse per l'italiano approssimativo e i saluti. La lettera è firmata dalla donna e dai figli.

Con l'inizio del 2020, grazie alla disponibilità del sgtm Giorgio Carrara, abbiamo già avuto degli incontri in alcune sedi della Polizia Cantonale; abbiamo pure incontrato il cap. Dimitri Bossalini, comandante della polizia comunale di Locarno e presidente delle polizie comunali in Ticino, a cui abbiamo presentato la nostra attività.

In questi primi mesi del 2020 per quanto riguarda i nostri interventi siamo tornati alla normalità.

Ricordiamo la presenza del nostro picchetto telefonico, attivo giorno e notte 7 giorni su 7, oltre che per essere accolti, anche per essere ascoltati e ricevere delle informazioni.

Concludiamo queste brevi considerazioni ringraziando sentitamente tutti i nostri collaboratori: le nostre operatrici, la nostra segretaria, il contabile e i revisori dei conti per la professionalità assicurata, le nostre volontarie che si occupano dei bambini quando è loro richiesto, il volontario che si occupa del sostegno scolastico, i volontari che svolgono gli interventi pratici e tecnici, il volontario che tiene aggiornato il nostro sito, gli avvocati che mettono a disposizione le loro competenze all'operatrice del Consultorio Alissa, la giornalista che da anni invia i nostri comunicati stampa ai media, senza dimenticare la persona che ci mette a disposizione gratuitamente l'Appartamento (struttura di passaggio per le donne che, terminato il percorso a Casa Armònia, non hanno ancora un appartamento proprio), il Cantone con cui abbiamo stipulato il Contratto di prestazione e tutti i membri di Comitato per l'importante impegno offerto a titolo gratuito.

Un grande GRAZIE a tutti i soci, sostenitori e amici, sempre presenti nel corso di tutti questi anni! Proprio grazie a loro abbiamo potuto e possiamo offrire ai nostri ospiti, madri e bambini, ulteriori prestazioni!

Linda Cima-Vairora, presidente

Corrado Foletta, membro di Comitato

Tenero, marzo 2020

***Membri del Comitato direttivo Associazione Armònia:***

---

Idea Canevascini, avvocat

Linda Cima-Vairora, psicoterapeuta (presidente)

Alessia Dolci, avvocat

Corrado Foletta, psicoterapeuta

Nadia Gianora Lanini, assistente sociale (vicepresidente)

Roberto Martinoni, economista

Katia Morinini, coordinatrice R21 Pro Infirmis (già operatrice di Casa Armònia)

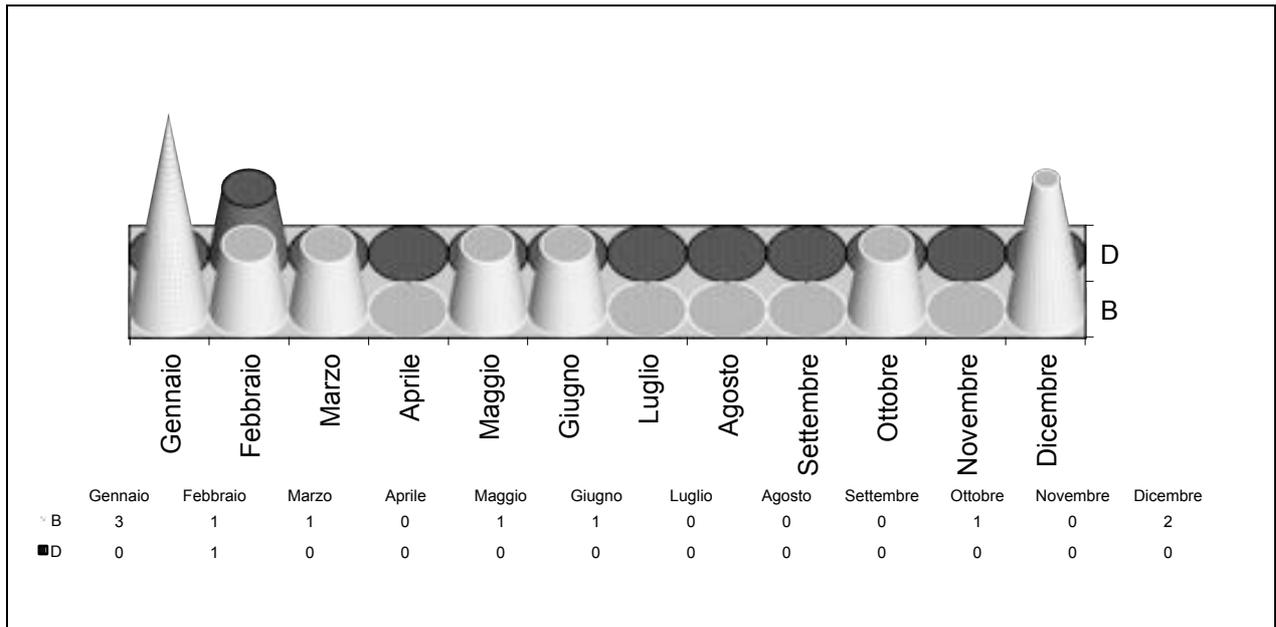
Brenno Rivera, medico

## CASA ARMÒNIA

### 1. Totale persone ospitate

Donne: 13

Bambini: 1



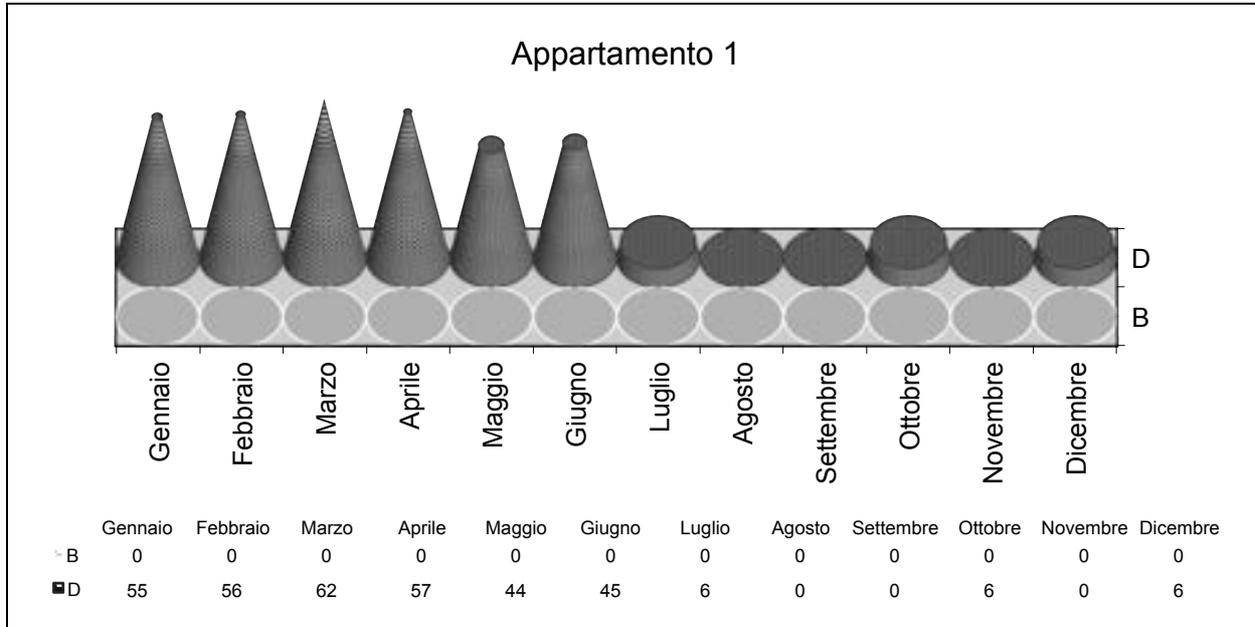
Come si può constatare, nel grafico non figurano tutte le donne, in quanto 3 erano già presenti dal 2018.

2. Pernottamenti

**Appartamento 1**

Donne: 337

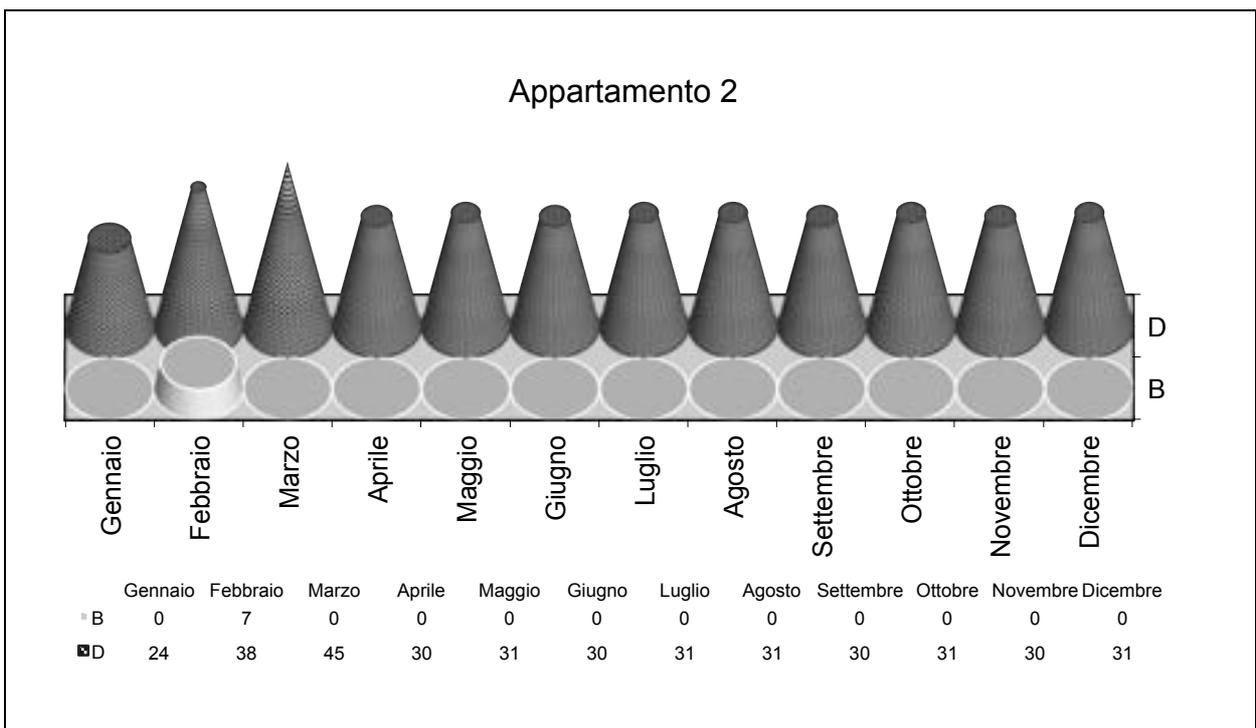
Bambini: 0



**Appartamento 2**

Donne: 382

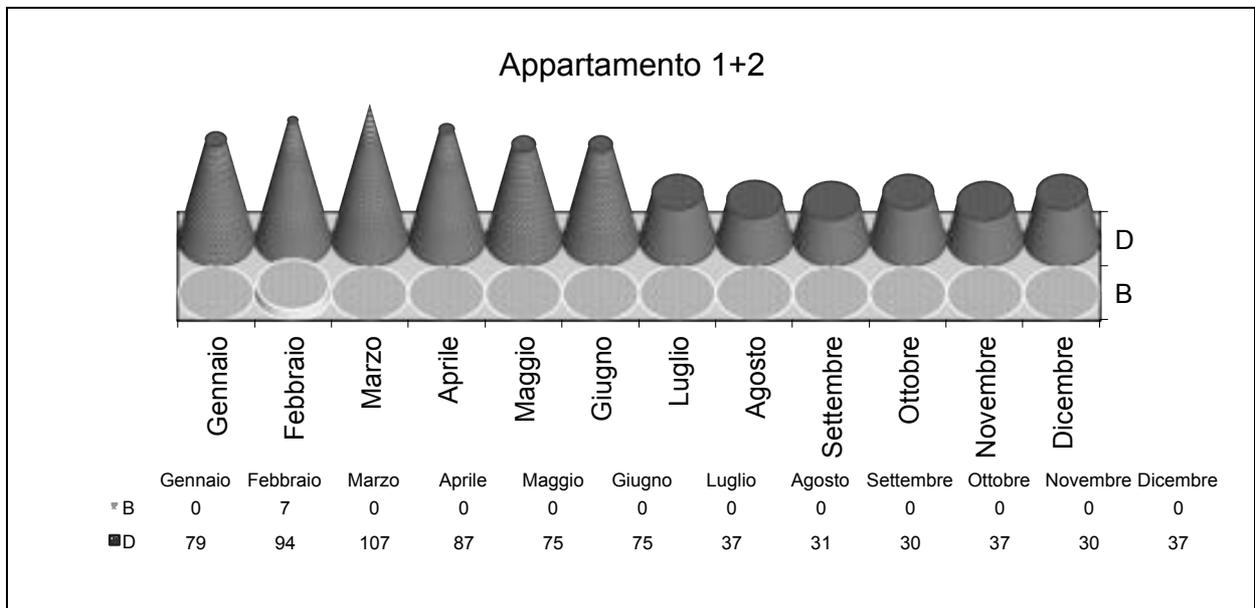
Bambini: 7



**Appartamento 1 + 2**

Donne: 719

Bambini: 7

Occupazione della Casa per il 2019

L'occupazione è calcolata su due appartamenti di tre locali e mezzo, con due camere che possono accogliere un nucleo familiare e una donna con eventualmente un bambino piccolo.

Appartamento 1      notti    730

Appartamento 2      notti    730

Occupazione            337Occupazione    382Percentuale            46.16 %Percentuale    53.32%Disponibilità notti in totale appartamento 1 + 2      730 x 2= 1460Occupazione 719Percentuale 49.24%Giorni di permanenza:

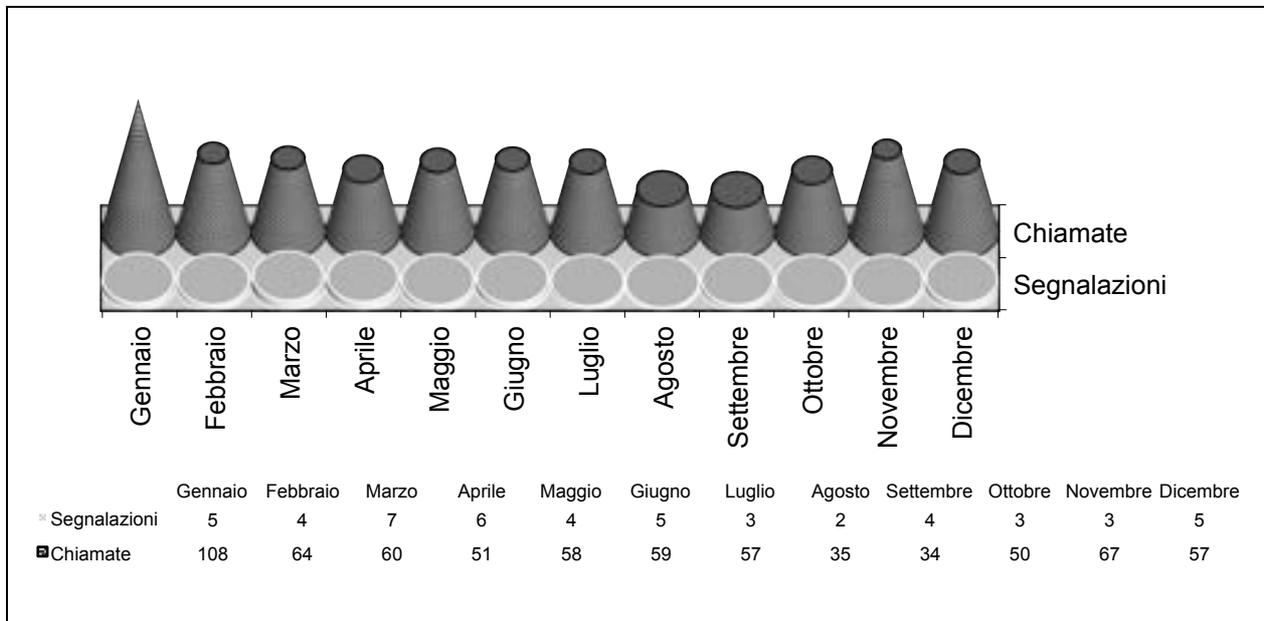
meno di	10	giorni	5	donne
tra	10 e 20	"	1	donna
tra	21 e 50	"	3	donne
tra	50 e 100	"	2	"
oltre	100	"	2	"

Tre donne erano già presenti all'inizio dell'anno.

Delle donne accolte nel 2019, una è tuttora presente nella Casa.

### 3. Segnalazioni, richieste d'informazioni e consulenze telefoniche

Quest'anno abbiamo ricevuto 751 chiamate, 51 delle quali erano segnalazioni.

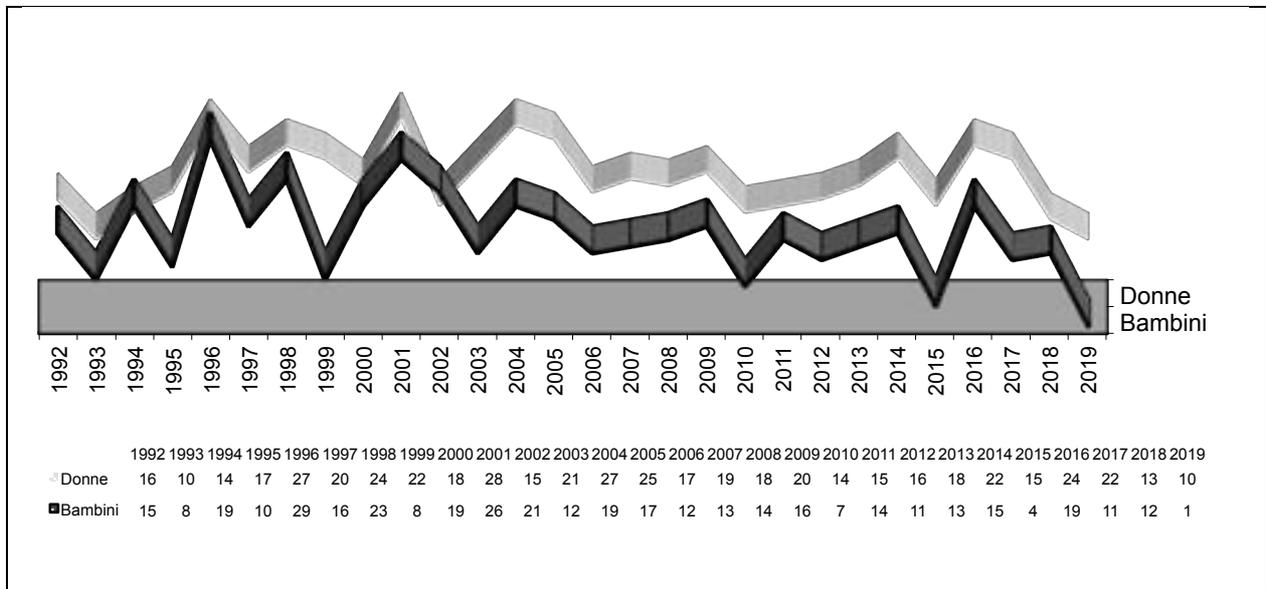


#### 3.1 Analisi delle segnalazioni:

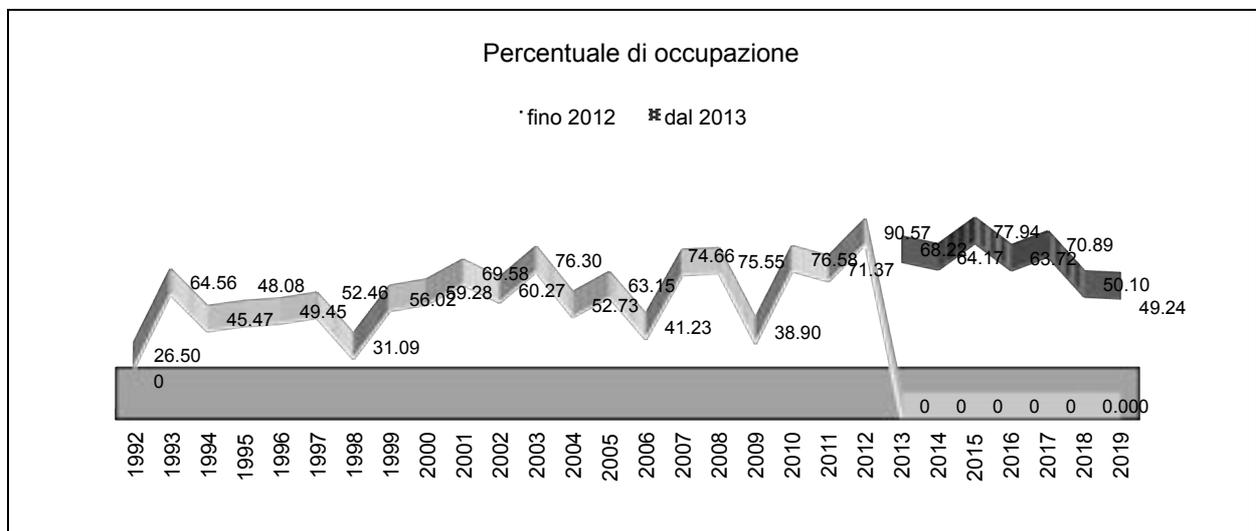
- 10 donne accolte (+3 donne accolte l'anno precedente ancora presenti nella Casa)
- 3 donne non accolte perché la Casa era al completo
- 11 richieste che non si concretizzano perché non richiamano
- 17 trovano un'altra soluzione, in un'altra struttura o presso amici o parenti
- 5 richieste non pertinenti, donne che hanno problemi economici o di alloggio
- 5 donne non accolte perché troppo disturbate psichicamente o abusano di sostanze o alcool

4. Dati dal 1992 al 2019

Donne e bambini accolti dal 1992 al 2019



Percentuale di occupazione dal 1992 al 2019



Il grafico relativo alla percentuale di occupazione è stato suddiviso in due parti: occupazione dal 1992 fino al 2012 e dal 2013 al 2019, perché a partire dal 2013 abbiamo aumentato la capacità di accoglienza da 2 a 4 donne.

## 5. Informazioni sulle nostre ospiti

<u>Nazionalità</u>	4 svizzere 3 italiane 2 brasiliane 1 colombiana 1 kosovara 1 srilankese 1 siriana
<u>Tipo di permesso</u>	3 permesso B 3 " C 1 " F 2 " Turista
<u>Stato civile</u>	6 coniugate 5 nubili 1 separata 1 vedova
<u>Età</u>	1 minori di 20 anni 1 20 / 30 anni 5 31 / 40 anni 2 41 / 50 anni 4 51 / 60 anni
<u>Formazione professionale</u>	3 scuole dell'obbligo 2 studentesse, di cui una SUPSI, l'altra SAMS 1 parrucchiera 1 badante 1 venditrice 1 cameriera 1 insegnante 1 cuoca 1 maturità 1 estetista
<u>Occupazione attuale</u>	6 casalinghe 3 senza lavoro 2 studentesse 1 disoccupata 1 cuoca
<u>Segnalate da</u>	3 autosegnalazioni 2 servizi sociali 3 polizia 2 Servizio per l'aiuto alle vittime di reati LAV 2 altra struttura 1 fratello
<u>Seguite da</u>	4 nessuno 7 Servizio per l'aiuto alle vittime di reati LAV 1 Soccorso Operaio 1 Pro Infirmis

---

<u>Intervento della polizia</u>	4 sì 9 no
<u>Problematiche</u>	5 soprattutto violenza fisica 6 soprattutto violenza psicologica 2 altro
<u>Prestazioni Assistenziali</u>	9 no 1 sì 3 fatta domanda durante il soggiorno
<u>Destinazione dopo il soggiorno</u>	5 sole 6 rientrate dal marito 1 trasferita in un'altra struttura 1 tuttora da noi
<u>Figli</u>	6 donne hanno figli 7 donne non hanno figli
<u>Numero di figli</u>	2 hanno 1 figlio 3 hanno 2 figli 2 hanno 3 figli
<u>Età dei figli</u>	2 minori di 12 anni 11 maggiori di 12 anni 1 deceduto
<u>Seguiti</u>	3 SMP

## 6. Informazioni sui partners/autori

<u>Nazionalità</u>	5 svizzeri 5 italiani 1 kosovaro 1 siriano
<u>Età</u>	1 18 / 30 anni 3 31 / 40 anni 8 41 / 60 anni
<u>Professione</u>	3 senza lavoro 2 pensionati 1 ingegnere 1 tipografo 1 pizzaiolo 1 aiuto cucina 1 invalido 1 educatore 1 capotreno 1 senza lavoro
<u>Dipendenze</u>	2 alcool 2 stupefacenti

## **7. L'Appartamento**

### Occupazione de L'Appartamento per il 2019

L'Appartamento comprende 4 locali (due camere che possono accogliere un nucleo familiare e una camera che può accogliere una donna sola o con un bambino piccolo).

Nel corso del 2019 non abbiamo ospitato nessun utente in questo nostro spazio.

## 8. Considerazioni: le operatrici

Nel corso del 2019 abbiamo ospitato 13 donne (3 erano state accolte l'anno precedente) e 1 bambino, ossia 8 donne in meno dell'anno precedente. La percentuale di occupazione risulta minore, anche se 1 donna è rimasta, per validi motivi, oltre i tre mesi.

Il 2019 è stato un anno particolare; dal mese di luglio al mese di dicembre abbiamo avuto tre nuove entrate: in ottobre abbiamo accolto una donna per pochi giorni, in dicembre due donne, anche queste per pochi giorni. Ci siamo interrogate sui motivi di questa situazione, ma non sappiamo darci delle risposte. La poliza parla di aumento di interventi per violenza domestica, mentre la nostra Casa è stata sollecitata meno degli anni precedenti. In passato è già capitato di avere dei periodi senza nuove entrate, ma duravano poco e poi si ripartiva con una grande affluenza.

Quest'anno abbiamo deciso di soffermarci sull'aspetto della partenza delle ospiti da Casa Armònia. Ci sono molte variabili che possono rendere più o meno delicata questa fase: il progetto personale, la presenza di bambini, le motivazioni, le aspettative e altri fattori esterni.

Per capire meglio il senso che diamo alla partenza, è importante sottolineare che le donne da noi accolte hanno "scelto" di venire alla Casa protetta. Le ospiti decidono di intraprendere un certo tipo di percorso, durante il quale noi operatrici le sosteniamo, rispettando le loro scelte, qualsiasi esse siano. Durante l'ultima fase della loro permanenza nella struttura, le donne affrontano una serie di decisioni, le quali delinearanno la modalità della partenza; le operatrici cercano di fornire gli strumenti, affinché le scelte fatte possano essere vissute in maniera cosciente e serena.

Sommariamente, possiamo distinguere tre tipologie di partenze:

- la donna decide di rientrare al proprio domicilio con il compagno, rispettivamente marito;
- la donna decide di lasciare definitivamente il compagno, rispettivamente il marito;
- la donna deve lasciare il territorio svizzero.

Quando una donna decide di rientrare al domicilio con il compagno/marito violento, essa può essere spinta da motivazioni le più varie. A volte lo fa per i figli, perché pensa di dare ancora una possibilità alla propria famiglia. Altri fattori che spingono a questa scelta possono essere le preoccupazioni finanziarie, il timore della riprovazione di familiari e conoscenti, la difficoltà nel trovare lavoro, la difficoltà, per le donne straniere, di ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno. Inoltre possono incidere fattori culturali e di genere, fattori inconsci ecc. A volte capita che l'ospite lasci la nostra struttura in modo piuttosto istintivo, senza una vera e propria elaborazione e valutazione di cosa la spinga a rientrare nell'ambiente da cui ha dovuto allontanarsi. Questa situazione è quella che maggiormente può coglierci di sorpresa: fino a qualche giorno prima la donna lamentava condizioni di convivenza familiare inaccettabili, per cui affermava che non avrebbe mai più voluto vivere in quella situazione e poi repentinamente cambia idea e ci comunica la sua decisione di tornare a casa. Tuttavia anche in questi casi, possiamo affermare che la donna rientra a casa con una maggiore consapevolezza e avendo dato un segnale forte al proprio entourage. Come operatrici sosteniamo qualsiasi decisione la donna prenda, in quanto capiamo che a volte possono avere una certa remora ad esprimere questo desiderio.

Per quanto concerne la seconda tipologia di partenza, ossia quella in cui la donna riesce a dire basta alla violenza e a riacquisire quell'autostima e amore verso sé stessa che probabilmente aveva perso nel tempo, per ricominciare una nuova vita, arrivato il momento di lasciare la struttura, la accompagniamo verso il nuovo domicilio che ci mostra con orgoglio. In base alle sue esigenze, potrà essere affiancata da servizi e/o da professionisti esterni; in ogni caso viene sempre data la possibilità di far capo al nostro Consultorio o al nostro picchetto telefonico.

Per quanto concerne l'ultima categoria di partenze, essa è determinata da fattori esterni che impediscono alla donna di soggiornare presso la nostra struttura, e la possibilità di scelta viene a mancare. La donna non può portare a termine il suo iniziale progetto. Questo tipo di partenza comporta, oltre ad una certa difficoltà organizzativa superata con un buon lavoro di rete, tutto l'aspetto legato all'incertezza in cui la donna si ritrova. Riportiamo una particolare situazione in cui abbiamo dovuto accompagnare una donna verso il confine svizzero. Essa non aveva voluto l'aiuto di servizi esteri e questo ha comportato, probabilmente, la sensazione condivisa in équipe di aver abbandonato una persona a sé stessa. D'altra parte, la donna sembrava aver vissuto serenamente la notizia di dover lasciare il nostro Paese, si era letteralmente caricata delle valigie e di tutte le sue fragilità ed era partita con un grande sorriso, nella speranza, che appariva quasi una certezza, di trovare anime caritatevoli che potessero accompagnarla nel suo nuovo viaggio.

Si è trattato di una situazione che ha evidenziato i nostri limiti e ci ha rese ancora una volta consapevoli della positività di certe donne che davanti a mille avversità trovano la fede e la speranza per andare avanti.

Il momento della partenza può essere carico di emozioni contrastanti per la donna. Se da una parte lascia la nostra Casa per un futuro, si spera, più sereno, dall'altra lascia un luogo dove si è sentita protetta, sostenuta e non giudicata. Quando una donna si allontana dalla nostra struttura, anche il nostro lavoro termina; le rinnoviamo la nostra disponibilità in caso di bisogno, ma la situazione di urgenza è venuta a mancare e, grazie agli strumenti acquisiti durante il suo soggiorno e agli agganci esterni che eventualmente le forniamo, potrà affrontare il futuro senza la nostra supervisione.

Resta il fatto che a volte possiamo vivere come una sensazione di averla "persa". Magari ci siamo occupate di lei a lungo e con molto impegno. Abbiamo condiviso e supportato il suo progetto aiutandola ad inserirsi in una nuova realtà. Capita poi che dall'oggi al domani di questa donna perdiamo le tracce.

Altre donne, invece, accolgono la nostra disponibilità e inizialmente mantengono con noi operatrici un contatto chiamando il numero di picchetto. Questo per ricevere ancora un sostegno oppure anche solo per parlare con qualcuno in cui hanno fiducia.

In altri casi, è capitato di risentire donne dopo la loro partenza per una nuova richiesta di accoglienza. Questo anche a distanza di anni.

Qualsiasi percorso la donna abbia scelto di seguire dopo essere stata accolta nella nostra Casa, essa lascia la nostra struttura con una maggiore consapevolezza delle alternative esistenti e sapendo di poter sempre contare sul nostro sostegno e ascolto.

La donna non dimentica né l'aiuto ricevuto né la grande opportunità che una struttura come la nostra offre. Sapere d'avere un'alternativa al subire violenza dal compagno è fondamentale sia per la donna stessa che per l'uomo. Infatti, una donna che è stata accolta presso una Casa protetta, invia, anche se in modo non esplicito, il messaggio al maltrattante di essere in grado di ribellarsi alla violenza. La donna prende coscienza che, anche se non ha un lavoro, non ha amici, non ha nessun sostegno, può allontanarsi dalla situazione violenta.

Anche per questo, quando ci capita di incontrare una donna dopo la sua uscita, troviamo spesso delle grandi emozioni. La riconoscenza è sempre grande e la donna esterna ancora il suo ringraziamento per l'aiuto ricevuto.

### L'équipe educativa

Per il 2019 non vi è stato alcun cambiamento in seno all'équipe educativa. L'équipe è costituita da Cornelia al 50% nella Casa d'accoglienza e al 30% al Consultorio Alissa, Silvana al 50%, Maria al 30%, Gaby, Lorena e Fabienne come supplenti.

### Formazione continua e interventi esterni

Anche nel corso del 2019 la formazione interna è proseguita con la supervisione tenuta dal dr. med. Donato Gerber, psichiatra, e gli incontri mensili con la Presidente e un membro di Comitato.

Dall'8 gennaio al 16 ottobre Idea per il Comitato, Cornelia e Sivana per le operatrici, hanno partecipato al *Progetto SPOT contro la violenza domestica* (3 incontri).

Dall'11 gennaio al 23 agosto Cornelia e Silvana hanno partecipato attivamente al seminario *Abusi - maltrattamenti e violenza* presso la Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche di Bellinzona (3 incontri).

Dal 13 febbraio al 18 ottobre Maria ha partecipato al progetto lanciato dal Cantone Ticino PRECOFO, che promuove interventi di sensibilizzazione sul tema dei matrimoni forzati (3 incontri).

L'8 marzo Linda e Katia per il Comitato si sono recate al Casinò Admiral di Mendrisio a ritirare l'assegno ricavato dell'asta pubblica di 10 fotografie di donne russe della mostra *Il mondo delle donne*.

Il 15 aprile e il 29 settembre Cornelia ha partecipando agli incontri della Commissione di accompagnamento permanente in materia di violenza domestica.

Il 16 aprile Linda, Nadia e Katia per il Comitato, Cornelia e Maria per le operatrici, hanno partecipato alla serata cinema organizzata da Consultorio coppia e Famiglia di Locarno allo Spazio Elle di Locarno, in cui è stato proiettato il film di Paolo Genovese *Perfetti sconosciuti* con l'intervento, nel ruolo di osservatore critico, del prof. dr. med. Graziano Martignoni.

Il 26 aprile Linda, Nadia, Idea, Katia, Corrado e Alessia per il Comitato, Cornelia, Silvana, Maria e Gabi per le operatrici, hanno partecipato alla mattinata di sensibilizzazione sul tema della violenza domestica organizzata dal Consultorio delle Donne in occasione del 30° anniversario dell'apertura della Casa.

Cornelia ha partecipato attivamente come relatrice.

Il 6 maggio Cornelia e Silvana hanno partecipato alle Giornate autogestite del liceo di Locarno, con una presentazione sul tema della violenza in famiglia.

Il 15 maggio Maria ha partecipato al Simposio sul tema *Donne e salute* presso l'USI a Lugano.

Il 14 giugno Linda, Katia, Idea, Nadia e Corrado per il Comitato, Maria e Sivana per le operatrici, hanno partecipato allo sciopero delle Donne a Bellinzona e Locarno. Linda ha fatto un intervento sulla violenza domestica.

Il 26 agosto Linda ha rilasciato un'intervista al Corriere del Ticino sulla tematica *Separati sotto lo stesso tetto*.

Il 30 e il 31 agosto Linda, Nadia, Katia, Idea, Corrado e Brenno per il Comitato, più alcuni volontari, Silvana, Maria, Lorena e Fabienne per le operatrici, hanno partecipato alle serate musicali e benefiche organizzate dall'Associazione Spartyto.

Il 15 settembre Linda e Nadia con Chantal dello Zonta Club hanno partecipato all'evento *Strada in Festa*, invitate dai Bikers di Bellinzona, che hanno devoluto le donazioni ricevute alla nostra Associazione e allo Zonta Club. Quest'ultimo ha rinunciato alla propria parte a favore della nostra Associazione.

Il 21 ottobre Linda per il Comitato e Maria per le operatrici, hanno partecipato a Chiasso alla riunione per l'organizzazione della manifestazione *Quii da la cursa*.

Il 25 ottobre Linda e Corrado nel corso della cena organizzata dall'Associazione Spartyto a Biasca hanno ricevuto un'importante donazione.

Il 12 novembre Nadia per il Comitato e Cornelia per le operatrici hanno partecipato alla Giornata di riflessione *Nascita e Violenza, una relazione possibile?*, organizzata dalla Delegata per l'aiuto alle vittime di reati e dal Gruppo di accompagnamento in materia di violenza domestica, con la collaborazione dell'Associazione Nascere Bene Ticino.

Il 13 novembre Silvana e Cornelia hanno partecipato alla serata *I diritti del bambino, un nuovo slancio per l'umanità*, presso Spazio Aperto a Bellinzona.

Il 22 novembre Linda e Cornelia, con altri professionisti, sono state invitate a Rete1 per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Sempre il 22 novembre Linda ha rilasciato una breve intervista a Radio 3i, trasmessa il 25 novembre.

Il 24 novembre Linda ha partecipato all'evento *Vite spezzate: ricordare per lottare – Le scarpe rosse e l'impronta pubblica* in piazza Collegiata a Bellinzona, organizzato dalla rete Nate il 14 giugno.

Il 30 novembre Linda e Nadia per il Comitato hanno partecipato alla giornata organizzata da *Quii da la cursa* (da Chiasso a Lattecaldo), durante la quale hanno ricevuto un assegno.

Il 9 dicembre Linda e Nadia per il Comitato e Cornelia per le operatrici hanno avuto un incontro con il sgtm Giorgio Carrara, coordinatore del servizio violenza domestica della Polizia cantonale, per discutere la tematica degli allontanamenti.

Sulla stessa tematica il 16 dicembre Linda, Nadia e Corrado per il Comitato e Cornelia per le operatrici hanno avuto un incontro con Marco Galli, capoufficio UFaG, e Alessandra Ghiani, sua collaboratrice.

Le operatrici:

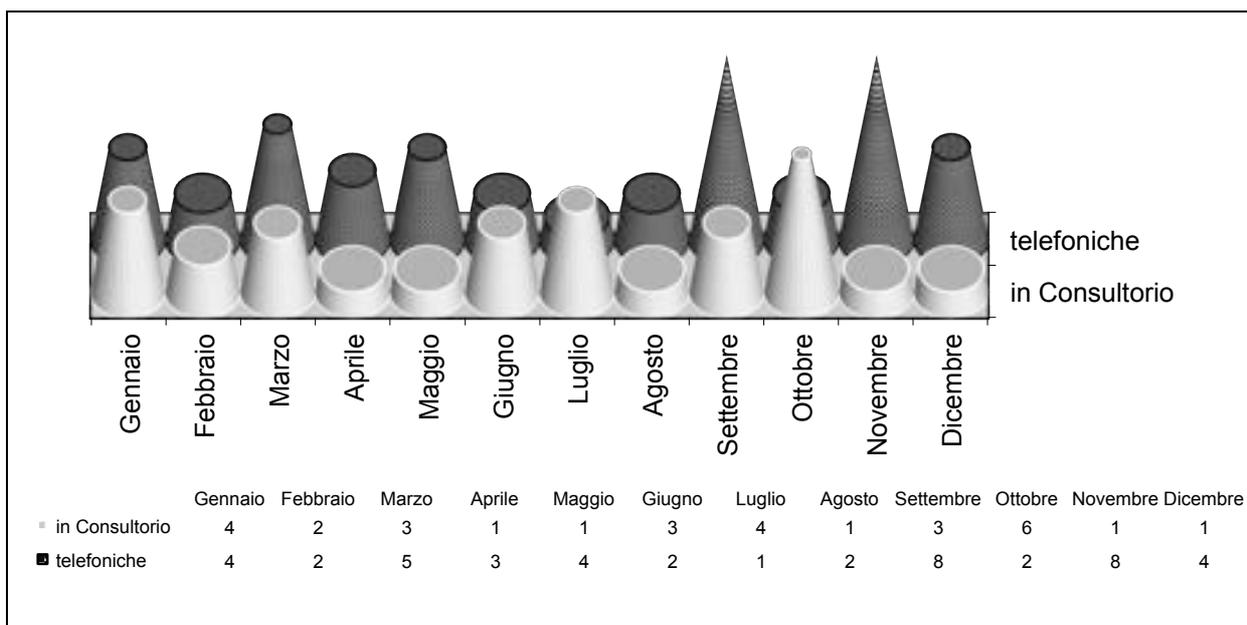
Cornelia  
Silvana  
Maria  
Gabi  
Lorena  
Fabienne

Tenero, marzo 2020

## CONSULTORIO ALISSA

### 1. Totale consulenze

Consulenze in Consultorio      30  
 Consulenze telefoniche        83



<u>2. Chiamate</u>	156	chiamate, di cui
	43	per appuntamenti
	45	per consultazioni telefoniche
	38	per informazioni varie
	27	servizi o enti
<u>3. Motivi delle richieste</u>		
<u>Conflitti</u>	29	con il coniuge
	7	con l'ex coniuge
	3	con il convivente
	2	con l'ex compagno
	34	altro
<u>Problematiche</u>	9	violenza fisica
	10	violenza psicologica
	1	stalking
	5	alcool/droghe
	8	contributi alimentari
	2	problemi ereditari
	4	problemi di lavoro
	4	problemi con i figli
	32	altro
<u>4. Dati relativi all'utenza</u>	66	donne
	8	uomini
	1	coppia
	27	servizi
<u>Età</u>	3	19 / 30 anni
	3	31 / 40 anni
	9	41 / 50 anni
	11	51/ 60 anni
	4	61 anni e oltre
	45	non dichiarata
<u>Lavoro</u>	13	casalinghe
	9	lavorano fuori casa a tempo pieno
	5	lavorano fuori casa a tempo parziale o saltuariamente
	1	invalida
	2	disoccupati o senza lavoro
	1	pensionato
	44	professione non dichiarata
<u>Figli</u>	46	utenti con figli
<u>Numero di figli</u>	17	1 figlio
	21	2 figli
	7	3 figli
	1	più di 3 figli
<u>Età dei figli</u>	23	minori di 12 anni
	58	maggiori di 12 anni

<u>Nazionalità</u>	25	svizzera
	5	paesi dell'UE
	7	altra
	38	non dichiarata
<u>Provenienza</u>	31	Bellinzone
	13	Locarnese
	6	Biasca e Valli
	10	Sottoceneri
	1	Grigioni Italiano
	2	altre regioni
<u>Stato civile</u>	12	non dichiarata
	28	coniugati, di cui 11 separati di fatto
	5	nubili/celibi di cui 3 conviventi
	5	separati
	7	divorziati
	1	vedova
29	non dichiarato	

## 5. Considerazioni sull'attività del Consultorio

Il Consultorio Alissa è aperto il giovedì dalle 8.45 alle 16.45 e il venerdì dalle 8.45 alle 13.15. Riceve preferibilmente su appuntamento, fissato chiamando il numero 091 826 13 75. A partire dal mese di maggio è stata abolita la tassa per la consulenza di CHF 10.00. Silvana ha assicurato l'apertura del Consultorio durante le assenze di Cornelia.

Dalla lettura dei dati statistici risulta che si sono rivolti al Consultorio 66 donne, 8 uomini, 1 coppia e 27 servizi. Gli utenti che ne hanno fatto capo erano prevalentemente di nazionalità svizzera, molti provenivano dal Sopraceneri, in particolare dal Bellinzonese e dal Locarnese. Le problematiche delle quali ci siamo occupate sono state per la maggior parte di carattere familiare.

Il Consultorio Alissa continua la sua attività di ascolto, sostegno e orientamento per le donne e gli uomini confrontati con problematiche coniugali. Come di consueto, faremo una breve riflessione su una tematica con la quale siamo state confrontate durante l'anno.

Proveremo a chinarci sui problemi familiari per capire come possono insorgere. Dai racconti accolti in Consultorio, ci rendiamo conto che nelle famiglie ci sono discussioni, a volte su piccole cose, come ad esempio chi lava i piatti, chi fa l'aspirapolvere, a volte su cose più importanti, come ad esempio l'educazione dei figli, la perdita del lavoro.

Spesso a destabilizzare la coppia sembrano essere piccoli problemi quotidiani; essi sono sottovalutati e si tende a far finta che tutta vada bene, ma le tensioni si accumulano e prima o poi "tutti i nodi vengono al pettine". Quando la coppia scoppia, si litiga per ogni nonnulla, le tensioni all'interno della famiglia montano, l'ansia e la paura che nascono da questi continui conflitti si riflettono sui figli, i quali avranno notevoli difficoltà a relazionarsi con i genitori, genitori che a loro volta non trovano un accordo per affrontare il disagio dei figli. Queste situazioni, sommate a tutte le altre tensioni, causano problemi a tutti i membri della famiglia e la famiglia entra in crisi. I sentimenti di disagio, di solitudine e incomprensione sono vissuti da tutti i membri della famiglia, poiché in una famiglia il comportamento e lo stato d'animo di uno influenza gli altri.

Dai racconti si capisce che in questi casi la comunicazione tra i vari membri della famiglia è interrotta, le regole non vengono rispettate, i conflitti irrisolti generano continui fraintendimenti e malesseri.

Gli utenti che ci portano queste problematiche non sanno come uscire da questa situazione, alcuni pensano a una separazione, altri invece vorrebbero trovare una via comune percorribile, ma spesso si scontrano con un partner che non riconosce i problemi vissuti in famiglia.

Le operatrici offrono ascolto per aiutare a focalizzare i propri problemi, danno indicazioni sugli enti, servizi e professionisti operanti sul territorio che possono essere contattati, informazioni riguardanti passi legali come separazione, divorzio, misure di protezione dell'unione coniugale; e nel contempo offrono solidarietà nelle situazioni difficili e delicate e sostegno morale, garantendo l'anonimato.

In conclusione, giunti alla fine del tredicesimo anno di attività, possiamo sicuramente affermare che questo servizio si è dimostrato utile nella nostra realtà cantonale e

particolarmente importante per tutte le persone che grazie ad esso sono riuscite a trovare informazioni, ascolto e un valido sostegno al loro disagio.

Le operatrici

Cornelia  
Silvana

Tenero, marzo 2020